

COMUNITÀ DEL GARDA. La critica del deputato «Votare la **Gelmini** presidente è stato un errore grave»

D'Arienzo: «È schierata. Rischia di inficiare la terzietà dell'ente»

«Un errore grave»: il deputato veronese del Pd Vincenzo D'Arienzo definisce così l'elezione della collega Mariastella **Gelmini** (Forza Italia) a presidente della Comunità del Garda, l'ente che riunisce i Comuni gardesani appartenenti a Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige.

Un'elezione «inopportuna, che si poteva evitare», rincara D'Arienzo, spiegando poi i motivi delle sue considerazioni: «La Comunità del Garda è un organismo che si è qualificato per la peculiare caratteristica di interpretare i bisogni del territorio e unirli per fare massa critica. Non sempre i risultati sono stati soddisfacenti, ma è apprezzato il continuo tentativo di governare con una sola voce un'area così importante per il Paese». E continua: «Una delle caratteristiche fondamentali della buona riuscita degli impegni è stata la terzietà. Quando si rappresentano tanti Comuni così diversi tra loro la trasversalità è fattore aggregante». Ingrediente che, a suo parere, sarebbe venuto meno con l'elezione di **Gelmini**: «Nulla da dire sulle capacità della collega, ma l'elezione di una delle protagoniste della politica italiana così vistosamente schierata

per una parte rischia di inficiare quella terzietà da sempre riconosciuta e apprezzata della Comunità». Diverso sarebbe stato, considera, se l'ex ministro del governo Berlusconi fosse oggi un sindaco. Poco conta, rileva ancora D'Arienzo, che la sua elezione sia stata sostenuta dall'unanimità dei sindaci (all'ente non aderiscono però tutti i Comuni gardesani, nel Veronese solo dieci), perché «il presidente somma su di sé tutte le caratteristiche della rappresentanza e sarà difficile disgiungerla dal fatto che si tratta di un politico nazionale di un partito».

Secondo l'onorevole Pd non reggono nemmeno le motivazioni che avrebbero portato alla candidatura di **Gelmini**, ovvero un nome «di peso», con familiarità negli ambienti politici romani e con il ministero dell'Ambiente su cui fare pressione per ottenere il finanziamento per il nuovo collettore gardesano: «Vuol dire che la Comunità è un feticcio finora rifiutato dai tavoli che contano?», chiede D'Arienzo. E, per evitare equivoci, assicura che le perplessità sarebbero state le stesse anche se il ruolo fosse stato proposto a lui o a qualche collega di partito. ● K.F.





La tredicesima scelta del fumatore Fiano

■ Emanuele Fiano (Pd) mercoledì scorso sotto una lieve pioggerellina fumava una sigaretta nel cortile all'aperto di Montecitorio. Poi con aria furtiva decideva di spegnerla strusciandola accuratamente su una panchina e infine, dopo aver osservato con attenzione i dodici posaceneri giganti, decideva di buttare la cicca per terra. Tiè, mai dare niente per scontato.

Il De bello culinario del guerriero Follini

■ L'ex Udc e fondatore del movimento politico l'Italia di Mezzo Marco Follini mercoledì adora di lunch era da «Spiriti» in piazza di Pietra con una bella signora bionda dal viso intelligente che poi è l'ex moglie Elisabetta Spitz, ad di Invi-mit. Lui le diceva: «In guerra le battaglie le vince chi prima si è mangiato la bistecca migliore». Cos'è? L'arte di combattere secondo Vissani?

La signora del lago è l'azzurra Gelmini

■ La deputata azzurra Mariastella Gelmini è orgogliosa di essere stata nominata presidente della Comunità del Garda, ente che raccoglie le realtà rivierasche delle quattro province di Brescia, Mantova, Verona e Trento. Lo è vieppiù perché votata da sindaci di varie appartenenze politiche che sono stati concordi nella scelta. Non è che prima o poi

preferirà il Garda a Roma?

Se le raganelle boicottano Israele

■ Il tafazzismo senza frontiere unisce docenti inglesi e italiani nel boicottaggio culturale di Israele, con il quale non vogliono avere niente a che fare, imputando forse agli ebrei la colpa di farsi accoltellare. Risultando che gli israeliani sono all'avanguardia in quasi tutto, a rimetterci è il gruppo di raganelle che han deciso di punire il leone non aiutandolo a cacciare la gazzella.

Vendola e La Russa sorpresi da Bersani

■ Sisa che gli estremi spesso si toccano. Ignazio La Russa (Fdi) e Nichi Vendola (Sel) incontrandosi alla Camera fuori della buvette hanno intavolato una calorosa e quasi affettuosa discussione con tanto di pacche sulle spalle alternate a gran risate. Si parietto notato da Pier Luigi Bersani (Pd) che si è fermato sull'uscio a guardarli interdetto.

romy.liuzzo@gmail.com

